

La conoscenza da sola non basta Servono le competenze per renderla viva

Franco Amicucci

Il 2023 sarà l'anno europeo delle Competenze. La Commissione europea ha adottato l'annuncio fatto dalla presidente Ursula von der Leyen nel discorso sullo stato dell'Unione 2022 ed ha messo in programma molteplici iniziative ed ingenti finanziamenti per stimolare gli Stati membri, le parti sociali, i servizi per l'occupazione pubblici e privati, le camere di commercio e dell'industria, i fornitori di istruzione e formazione, i lavoratori e le imprese ad attivare programmi di adeguamento delle competenze per adeguarsi alle sfide delle grandi trasformazioni in atto, perché "disporre delle competenze adatte mette i cittadini in grado di affrontare con successo i cambiamenti del mercato del lavoro e di prendere pienamente parte alla società e alla democrazia"

La decisione della Commissione Europea è un forte segnale, per accelerare quel processo iniziato con il Consiglio Europeo di Lisbona del 2000, con il memorandum sull'istruzione e formazione permanente, per vivere nella "società basata sulle conoscenze", che si dava come obiettivo quello di realizzare in Europa un'economia che come primo fattore competitivo avesse "la conoscenza più competitiva e dinamica del mondo".

Negli anni a seguire sono state molteplici i programmi

comunitari finalizzati alla crescita delle competenze dei cittadini europei, con numerose linee guida finalizzate ad armonizzare le diverse politiche nazionali in ambito formativo. Una tappa importante è stata la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 2006, aggiornata nel 2018, dove vengono definite le 8 competenze chiave da garantire ad ogni cittadino, che sono quelle di comunicazione nella madrelingua; comunicazione nelle lingue straniere; competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; competenza digitale; imparare ad imparare; competenze sociali e civiche; spirito di iniziativa e imprenditorialità; consapevolezza ed espressione culturale.

Nella Raccomandazione relativa alle competenze chiave troviamo anche la definizione stessa del concetto di competenza, composta da tre dimensioni tra di loro integrate: a) la conoscenza, che si compone di fatti e cifre, concetti, idee e teorie che sono già stabiliti e che forniscono le basi per comprendere un certo settore o argomento; b) Le abilità, dove si intende sapere ed essere capaci di eseguire processi ed applicare le conoscenze esistenti al fine di ottenere risultati; c) gli atteggiamenti, che descrivono la disposizione e la mentalità per agire o reagire a idee, persone o situazioni. Con l'Anno

europeo delle Competenze, ci si propone di dare nuovo slancio all'apprendimento durante l'intero ciclo di vita, con specifici programmi di aggiornamento per la transizione verde e digitale. Tra gli obiettivi del programma, troviamo indicati quelli di "Promuovere investimenti più efficaci e inclusivi nella formazione e nel miglioramento delle competenze per sfruttare appieno il potenziale della forza lavoro europea e sostenere le persone nel passaggio da un lavoro all'altro; garantire che le competenze siano pertinenti alle esigenze del mercato del lavoro, collaborando anche con le parti sociali e le imprese; abbinare le aspirazioni e le competenze delle persone con le opportunità sul mercato del lavoro, in particolare per la transizione verde e digitale e la ripresa economica; attirare persone provenienti da paesi terzi con le competenze necessarie all'Ue, anche rafforzando le opportunità di apprendimento e la mobilità e facilitando il riconoscimento delle qualifiche". Di fronte agli ambiziosi obiettivi, di inizio anni 2000, di un Europa con la "conoscenza più competitiva e dinamica del mondo", la situazione attuale rileva purtroppo forti ritardi. Tre quarti delle aziende nell'Ue segnalano difficoltà nel trovare lavoratori con le competenze necessarie, una persona su tre che lavora in Europa non ha competenze digitali di base, permane una bassa rappresentanza di donne nei lavori e nei percorsi di studio legati alle tecnologie, troppi giovani non studiano e non lavorano. Di fronte a questo contesto europeo, gli indicatori dell'Italia sono collocati nelle ultime posizioni. Un'emergenza educativa ancora non entrata tra le priorità del nostro paese.

Cogliere l'opportunità dell'Anno europeo delle Competenze per sensibilizzare, mobilitare energie, sperimentare modalità formative professionale più moderne e attraenti per tutti gli studenti, flessibili e adatti all'era

digitale è allora importante per le istituzioni del paese, le parti sociali, scuole, enti di formazione professionale, società di formazione.

Gli Stati membri hanno approvato gli obiettivi sociali dell'UE 2030 dove si prevede che il 60% degli adulti dovrebbe partecipare alla formazione ogni anno, per fare della formazione continua una delle componenti naturali del lavoro e della vita, requisito essenziale per vivere nella società della conoscenza e della continua evoluzione. Una formazione continua basata su corsi sempre più brevi, mirati e spesso online, con riconoscimento delle competenze acquisite in micro-credenziali, il modello che si sta affermando nell'approccio europeo. Una nuova cultura che auspica il superamento delle barriere tra scuola ed impresa, introduce modelli di formazione personalizzata e nuove forme di orientamento per giovani e lavoratori grazie ad informazioni online in tempo reale sulla domanda di competenze richieste a livello territoriale, nazionale ed europeo. Sono obiettivi, questi, presenti nell'Anno europeo delle Competenze, insieme all'invito ad aumentare i laureati STEM, incoraggiare i giovani, in particolare le donne, a studiare scienze, tecnologia, ingegneria e matematica, integrare la formazione tecnica con le competenze trasversali, favorire l'imprenditorialità, con programmi e formazione specifica. Un modello di competenze, che integra le abilità della vita con le abilità del lavoro, cultura classica e cultura tecnica, tempo di studio e tempo di lavoro, con programmi che inseriscono, all'interno dei programmi scolastici e dei programmi formativi aziendali, tematiche come le competenze civiche, l'educazione finanziaria, ambientale, sanitaria. La persona al centro, in tutte le sue dimensioni.

Presidente Skilla

© RIPRODUZIONE RISERVATA